



**STRATEGICADVICE**  
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

8 SETTEMBRE 2022, NUMERO 26

# La campagna non decolla, arriva il mini decreto Aiuti

La nota di Strategic Advice



**Strategic Advice**

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu

**Il cammino verso il 25 settembre prosegue fiacco e privo di una visione sul Paese che verrà. Draghi “obbliga” il MEF a chiudere il provvedimento a sostegno di imprese e famiglie. Non ci sarà la CIG, in arrivo solo una proroga delle misure già in essere.**

In un transatlantico deserto è un parlamentare di vecchio corso a rilasciare forse l'istantanea più fedele di questa campagna elettorale: "L'unico tratto distintivo di queste settimane è la rassegnazione. La rassegnazione di chi sa già di essere sconfitto, la rassegnazione dei vincitori in pectore, consapevoli che governare nella stagione che verrà sarà complicatissimo".

L'ennesimo modo per dire che se si fosse lasciato tutto com'era, un po' tutti avrebbero evitato difficoltà dalle quali adesso non si può fuggire.

Non è probabilmente un caso che un importante editore che ha incontrato Draghi nei giorni scorsi lo descriva come sereno e quasi sollevato.



Lo scorso 24 agosto Mario Draghi è intervenuto al meeting di Rimini.

Forse anche un po' compiaciuto del fatto che adesso sembra che fare a meno di lui sia un'impresa difficile da sostenere.

D'altronde, rispetto solo a poche settimane fa, il quadro globale si è ulteriormente aggravato. L'energia, le materie prime, il quadro geopolitico, la questione monetaria con l'euro sotto il dollaro. Tutti passaggi che confermano una crisi non solo impossibile da decifrare ma anche – a questo punto – di lunga durata.

Uno scenario per il quale nessun partito sembra davvero essere preparato.

Ecco allora che la campagna scivola tra il rischio deriva democratica evocato da Letta, la guerra civile prevista da Conte nel caso in cui si dovesse cancellare il reddito di cittadinanza, la riforma presidenziale con tanto di bicamerale rilanciata dalla Meloni.

Si parla di tutto, per non parlare di niente. A cominciare da un disegno completo e nitido di come il Paese dovrà muoversi.

Draghi nel frattempo fa il supplente, travolto anche lui, sarà il clima generale, dalla voglia di far vedere che si sta facendo.

In settimana arriverà a compimento il nuovo decreto Aiuti sul quale si è consumato un grosso scontro tra Palazzo Chigi e il MEF. Quest'ultimo voleva rimandare di almeno una settimana. Il quadro delle risorse non è chiaro. Mancano i dati sulle entrate. Non si conosce l'entità del gruzzoletto che si riuscirà a ricavare.

Ma Draghi è stato perentorio. Bisogna mandare un segnale al Paese, il decreto si deve comunque chiudere.

Ne uscirà pertanto una versione semplificata. Ridotta nei contenuti e anche nelle norme, con una mini proroga dei crediti d'imposta per le imprese, un piccolo stock di energia a prezzo ribassato per alcuni settori, e la conferma di un bonus bolletta per le famiglie meno abbienti.

Tutto il resto – come la cassa integrazione scontata per le aziende in difficoltà – rimandato a data destinarsi. Da un lato è la certificazione delle poche risorse disponibili, dall'altro la conferma che il premier non è disponibile a togliere le castagne dal fuoco ai successori.

Dovranno essere loro – alla fine – a prendere le decisioni su dove dirottare i sostegni.

In questa ultima tranche Draghi sarà focalizzato essenzialmente sulle imprese. La linea è sostenere la filiera economica nazionale, per salvaguardare il più possibile i livelli occupazionali ed evitare di generare un'ulteriore "crisi nella crisi".

Questo dovrebbe valere anche per il piano di risparmio energetico. Si punterà sui comportamenti sperando che la paura e l'allarme attecchiscano sui cittadini per evitare qualsiasi forma di razionamento industriale. Secondo i dati elaborati dal Ministero della Transizione Ecologica ci si potrebbe riuscire.

A oggi gli stoccaggi sono all'83%, si punta a chiudere al 90%.

Con i risparmi generati dai riscaldamenti un po' più bassi, accessi un po' più tardi, spenti un po' prima si dovrebbe preservare tutto l'ambito economico.

Anche in questo caso però la realtà è che tutto dipenderà dal gas che da noi continua ad arrivare.

La chiusura del Nord Stream non ha impattato su di noi.

Il flusso che ci riguarda passa dal gasdotto che transita in Ucraina. Se questo quadro reggerà ancora per qualche settimana, almeno le imprese potrebbero evitare tagli e contingentamenti.



*A inizio settembre il gasdotto Nord Stream è stato chiuso per manutenzione e ad Amsterdam il prezzo ha sfiorato i 240 euro al MegaWattora.*

## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu